il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Danimarca, Finlandia, Paesi Nordici

Danimarca, Finlandia, Paesi Nordici

Tra permeabilità costiera, latrine a secco e accampamenti Sámi

Published 23 maggio 2023 – © riproduzione riservata

Raggiungere Venezia non è mai stato così difficile come nei giorni della preview della Biennale. La penisola era spaccata in due, le linee ferroviarie e le strade interrotte per le conseguenze devastanti dell'alluvione che ha colpito alcune aree dell'Emilia-Romagna. Una catastrofe annunciata, il cui prezzo da pagare è altissimo. Quali sono le strategie possibili per invertire la rotta? È possibile tornare a pianificare il nostro territorio in sintonia con la natura?

Danimarca: *Coastal Imaginaries*

In piena sintonia con questa emergenza, la mostra curata da **Josephine Michau** punta l'attenzione sulla linea di costa, confine critico tra terra e mare e carattere identitario della Danimarca. L'innalzamento del livello del mare e il rischio crescente di alluvioni rendono il Paese, e la sua capitale Copenaghen, particolarmente vulnerabili. Michau ha sperimentato un laboratorio multidisciplinare di artisti, architetti, artigiani, professionisti e ricercatori delle più

prestigiose università del Paese con l'obiettivo di prefigurare un ritorno al dialogo con la natura. Lo scenario futuro a tinte fosche di una capitale danese sconfitta dalla natura è evocato nel diorama realizzato dallo scenografo Christian Friedländer, che apre la visita. Le possibili alternative stanno in un radicale cambio di strategie, oltre l'illusione dell'infallibilità della tecnologia. "*Dobbiamo modificare la relazione fra città e natura. La costa deve evolversi, da una linea fisica e amministrativa a una zona spugnosa in grado di assorbire e trattenere l'acqua quando è in eccesso e rilasciarla lentamente quando scarseggia*". Rikke Juul Gram, dello studio di architettura Schønherr, illustra la mappa futura di Copenaghen e propone d'infrangere lo storico modello del piano delle *cinque dita* per recuperare una progressiva permeabilità attraverso un sistema d'isolotti. Il volume *Critical Coasts* che accompagna la mostra illustra i cinque principi di una ricerca, iniziata nel 2020, che mira a studiare i meccanismi di resilienza intrinsechi nella natura per tradurli in azioni concrete: tra elevazioni, dune, zone umide e scogliere, isole barriera e arretramenti. È una proposta che sarà tra i temi del congresso UIA (Unione internazionale architetti) che si terrà dal 2 al 7 luglio proprio nella capitale danese, capitale mondiale dell'architettura 2023.

Finlandia: *Huussi. Imagining the future history of sanitation*

Il padiglione si affida al romantico recupero di una pratica della lunga tradizione locale di vita nella foresta – *Huussi* – per decretare la "morte dello sciacquone"! Huussi è una latrina a secco usata nelle aree rurali e nelle case estive dei finlandesi, impiegata anche come raccolta di compost per fertilizzare il terreno. Un vaso sanitario trasformato in reperto archeologico davanti all'ingresso del padiglione è l'immagine ironica del superamento di un sistema consumistico non più sostenibile, mentre all'interno del padiglione si può visitare un modello di Huussi. È giunto il momento di pensare a sistemi alternativi che trasformano i rifiuti in risorse, dichiara Arja Renell, componente del **Dry Collective** a cui è affidata la curatela della mostra. In Finlandia è in atto la sperimentazione di sistemi sanitari capaci di ridurre il consumo di acqua dei gabinetti del 90% anche nei contesti urbani, mentre bagni pubblici a secco sono gradualmente sistemati nei parchi urbani. Barbara Motta ha contribuito al progetto del Dry Collective con uno studio storico del sistema veneziano e delle opportunità di migliorare l'infrastruttura sanitaria della città lagunare, dove è in atto dagli anni '90 la sperimentazione di un moderno impianto di depurazione che riduce drasticamente il consumo di acqua. Il progetto *Huussi. Imagining the*

future history of sanitation, avrà una ricaduta locale alla fine dell'esposizione: la struttura sarà donata a Veras, organizzazione no-profit nata nel 2021 che ha avviato il recupero delle aree agricole della vicina isola di Vignole e ne ha fatto un progetto educativo per gli studenti delle scuole locali.

Paesi Nordici (Norvegia, Svezia, Finlandia): *Girjegumpi: The Sámi Architecture Library*

L'iconico padiglione di Sverre Fehn è stato trasformato in un accampamento Sámi, in continuità con la Biennale Arte del 2022 che aveva perfino sostituito il nome del padiglione. È il segno di un processo che prova a risarcire le popolazioni indigene di Norvegia, Svezia e Finlandia da secoli di occupazione e sfruttamento. La cerimonia d'inaugurazione, aperta da Kieran Long, direttore del centro svedese di architettura e design ArkDes, è stata affidata a **Joar Nango** e alla performance degli artisti che lo accompagnano in un itinerario di recupero e trasmissione delle tradizioni della cultura Sámi. I coloriti costumi tradizionali dei protagonisti hanno animato gli spazi del padiglione, organizzati in vari ambienti che fanno mostra dei semplici sistemi della costruzione nomade, arricchita da forme e colori dell'arte e dell'artigianato Sámi. Nango ha avviato da oltre 20 anni la raccolta di pubblicazioni di architettura e sistemi costruttivi indigeni, non solo Sámi, di letteratura dell'attivismo e della de-colonizzazione, che hanno dato vita a Girjegumpi , letteralmente "capanna mobile che contiene libri", che si sposta su slitte. Questa biblioteca itinerante e collettiva diventa centro sociale identitario per diffondere la conoscenza della cultura e dell'architettura nomade della Lapponia (Sápmi). Quella di Venezia è, dunque, una tappa del viaggio simbolico di Girjegumpi, un partito nel 2018 dal Festival di arte artica di Harsttak/Harstad, che si è evoluto e ampliato nell'adattamento ai luoghi della regione Sápmi e della più ampia regione artica che ha attraversato. È auspicabilmente un viaggio che porterà al riconoscimento dei valori profondi della cultura indigena, storicamente sensibile al rispetto del paesaggio e delle risorse locali e dunque capace di contribuire alle sfide di un'architettura sostenibile.

Fuori Biennale: Palazzo Bembo

Al tema dell'imminente congresso UIA, *Sustainable future. Leave no one behind*, si è ispirata l'iconica **Torre dei venti** di **Anna Maria Indrio** (Atenastudio) con Henning Frederiksen, Christian

Fogh e l'artista Simone Aaberg Kærn, che sarà a breve costruita a Copenaghen presso Ofelia Plads, di fronte al New Royal Theatre e con l'Opera House sullo sfondo, in posizione privilegiata per giocare con i venti, la luce e l'acqua. Il progetto è esposto a Palazzo Bembo nell'ambito della rassegna *Times Space Existence* promossa dall'European Cultural Centre con Open Space. Indrio, progettista di grande successo della scena architettonica internazionale, si è ispirata alla torre dei venti (*Horologium*) nell'antica agorà di Atene per la scelta della forma ottagonale coronata da un fregio. La torre di Atene era progettata per misurare il vento e come faro per l'orientamento della navigazione. La torre di Copenaghen si propone come luogo fortemente evocativo nella forma ottagonale di pannelli posati in diverse direzioni e leggermente convergenti verso l'alto che si conclude in una copertura aperta a cui è sospesa una sfera, un occhio che di notte proietta la luce all'esterno a mo' di faro. All'interno, tra pannelli illustrativi e strumentazione, si potrà fare un viaggio attraverso la storia della meteorologia e avere una visione di ciò che riserva il futuro in termini di sfide climatiche. All'esterno, il fregio della torre ateniese è evocato nell'opera *The Eight Winds and the Sun* di Simone Aaberg Kærn, che interpreta in forme e materiali nuovi la simbologia delle otto divinità dei venti. La sostenibilità del progetto è assicurata dai materiali impiegati e dall'ipotesi di un suo completo riuso dopo l'esposizione: una piccola casa estiva, una palestra da arrampicata o un rifugio.

Autore

Antonello Alici

Architetto, laureato nel 1986 alla Facoltà di Architettura di Firenze, è professore associato di Storia dell'architettura all'Università Politecnica delle Marche. Le sue ricerche, oltre la tesi di dottorato sulle chiese a pianta centrale del Rinascimento in Umbria, privilegiano i Paesi Nordici, in particolare Finlandia e Svezia, seguendo le traiettorie di viaggio degli architetti tra Baltico e Mediterraneo. Nel 2017 e 2020 è stato Visiting Scholar presso il Martin Centre for Architectural and Urban Studies e il St John's College (Università di Cambridge). Dal 2015 è Visiting Professor presso la Silpakorn University di Bangkok. Ha promosso il Comitato scientifico per il Centenario di Giancarlo De Carlo presso l'Accademia Nazionale di San Luca, oltre a essere membro del Comitato scientifico del Centro Studi Vitruviani di Fano, fondatore e direttore della summer school "The Culture of the City. Understanding the Urban Landscape", dal 2017 impegnata nei

paesaggi della ricostruzione del terremoto. Tra le pubblicazioni recenti: "The Journey to the North. The Italian Cultural Institute in Stockholm in the context of the relationships between Swedish and Italian Architects", in "Enchanting Architecture" (Five Continents, 2021); "Franco Albini and Leslie Martin: a parallel working life", in "Postwar Architecture Between Italy and the UK. Exchanges and transcultural influences" (UCL Press, 2021)